



di Daniele Guarneri

Un'iniziativa dell'Associazione Sportiva Dive'n Sail

## Recupero di reti a Punta Rossa



**Molte altre di queste operazioni di recupero sarebbero necessarie**

**A**l largo di Punta Rossa è facile vedere, soprattutto in estate, sventolare sui gommoni le bandiere rosse con una banda diagonale bianca dei subacquei. Avvicinandosi – ma avvicinarsi non si può perché le regole della navigazione impongono a tutti i mezzi nautici di stare ad almeno 150 metri da queste bandiere che segnalano la presenza di persone impegnate in attività subacquea – si potrebbero distinguere le bolle che salgono dal fondo come nuvole più chiare nel blu scuro degli oltre 30 metri di profondità di uno dei siti d'immersione più rinomati della zona del Circeo. La scogliera di Punta Rossa altro non è che una propaggine del Picco di Circe che si allunga in mare, fornendo agli organismi marini un substrato prezioso su cui ancorarsi e cercare cibo. Il giro di correnti che si muovono attorno al Circeo danno un ulteriore contributo necessario alla grande ricchezza del fondale.

Immergendosi si possono vedere numerose gorgonie gialle (*Eunicella cavolinii*), con i rami flessibili e lievemente verrucosi che si sviluppano sempre perpendicolarmente alla corrente, gruppi sparsi di falso corallo (*Myriapora truncata*), la cui forma e colore fanno sì che molti lo scambino, come dice il nome stesso, per il ben più raro e prezioso corallo. Gli amanti dei pesci rimarranno stupiti dalla quantità di murene (*Muraena helena*) che qui si possono incontrare, e la cui bocca ben sviluppata e munita di denti acuminati incute timore reverenziale a più di un sub. Comuni anche i gronghi (*Conger conger*), che come le anguille si riproducono in aree geografiche ristrette, una delle quali situata a sud-est della Sardegna. I più fortunati potrebbero vedere anche qualche piccola aragosta (*Palinurus elephas*), se questa fosse abbastanza fortunata da riuscire a scampare alla grande quantità di nasse che si trovano lì sotto.

Molti di questi strumenti da pesca, pur essendo abbandonati, o forse sarebbe più corretto dire che sono andati persi, risultano essere ancora catturanti, capaci cioè di imprigionare senza scampo una grande quantità di organismi marini. Dentro le nasse si possono trovare paguri grandi come un pugno (*Dardanus arrossor* o meglio conosciuto come Bernardo l'eremita), con saldamente ancorate alla loro conchiglia le bellissime anemone *Calliactis parasitica* (o anemone del paguro), specie assai nota per la sua simbiosi con i paguri, appunto, che se ne servono a scopo protettivo. Il vantaggio è reciproco perché in tal modo l'attinia diviene mobile e vede aumentare le probabilità di catturare le sue prede. Addi-



Recupero delle reti



rittura, all'interno delle nasse, possono rimanere rinchiusi delle cicale di mare (*Scyllarides latus*), che sono tuttora considerate una specie minacciata.

Per questo motivo, l'Associazione Sportiva Dive'n Sail, nel corso di un'immersione ricreativa a Punta Rossa ha deciso di provvedere al recupero delle nasse e delle imponenti masse di reti che soffocano gli scogli, anche queste in buona parte ancora pescanti.

Il recupero è avvenuto grazie ad alcuni esperti subacquei del gruppo e all'utilizzo di palloni di sollevamento.

I palloni di sollevamento sono strumenti per il recupero degli oggetti perduti in mare e sono costituiti da una sacca che viene riempita d'aria dal subacqueo e da una imbragatura alla quale l'oggetto da sollevare viene legato. Una volta che il subacqueo ha legato l'oggetto da sollevare deve utilizzare la sua fonte d'aria alternativa per inserire nel pallone una quantità d'aria sufficiente a far sollevare l'oggetto dal fondo e accompagnarlo fino alla superficie, stando attenti a non rimanere impigliati nelle corde alla resistenza dell'imbragatura.

Così, le reti presenti sul fondo del sito d'immersione di Punta Rossa sono state dap-

prima raccolte, prestando grande attenzione all'integrità della fauna bentonica cresciutavi intorno, tirandole, ove si poteva, e tagliandole, dove insabbiata sul fondo o incastrate troppo profondamente tra gli scogli, poi, dopo essere state saldamente imbragate al pallone di sollevamento, sono state portate in superficie, e le persone presenti sul gommone hanno provveduto solertemente a issarle a bordo.

Dal profondo dell'immersione, le reti che si alzavano e andavano lentamente verso la superficie, erano, a detta di tutti i subacquei coinvolti, uno spettacolo magnifico. Le reti lentamente si aprivano nel blu del mare aperto, come il sipario di un teatro, lasciando cadere una pioggia di particelle orga-

niche che erano rimaste impigliate alle sue maglie e che, precipitando verso il fondo, sono diventate una manna per i piccoli pesci pelagici che si aggiravano famelici sopra gli scogli di Punta Rossa. Miriadi di castagnole rosse (*Anthias anthias*), castagnole (*Chromis chromis*) - facilmente identificabili perché tendono a formare imponenti banchi che sostano a mezz'acqua in prossimità delle rocce e al di sopra delle secche -, donzelle (*Coris julis*) e donzelle pavonine (*Thalassoma pavo*) - entrambe le specie facilmente identificabili dai vistosi colori -, occhiate (*Oblada melanura*) e saraghi (*Diplodus vulgaris*) si sono gettati su quel pasto inaspettato dando vita, dentro il teatro improvvisato delle reti in risalita, a uno spettacolo di danza, inseguimenti e fughe improvvise.

Per le nasse, invece, una volta liberati i piccoli organismi imprigionati, è stato più facile il recupero. Infatti, è stato sufficiente un piccolo pallone di recupero che, come una mongolfiera, ha portato in superficie i bertabelli saldamente legati tra loro.

Il risultato finale di questa improvvisata operazione di pulizia è stato di tre cassette colme di reti, cordame vario e nasse vuote. Ma soprattutto è stato quello di ridare respiro a quel gruppo di scogli sommersi che tanto attirano subacquei e pescatori per la grande ricchezza di vita bentonica e pelagica.

Sebbene molte altre di queste operazioni di recupero sarebbero necessarie per riavere dei fondali puliti e liberi da reti e altri rifiuti abbandonati dalle barche o dalla costa, questo potrebbe essere considerato come un inizio. ■

\*Ufficio Naturalistico dell'Ente Parco Nazionale del Circeo